



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 2

29 gennaio 2016

L'INTERVISTA

Massimo Vittori, Managing Director di oriGIn



Quali regioni del mondo applicano il principio delle Indicazioni Geografiche e con quali forme di tutela?

In virtù dell'Accordo sui diritti di proprietà intellettuale legati al commercio (TRIPs nell'acronimo inglese), tutti i 162 Paesi che aderiscono all'OMC prevedono forme di tutela giuridica delle Indicazioni Geografiche. Se un numero limitato di Paesi, tuttavia, si affida esclusivamente al sistema dei marchi commerciali, una larga maggioranza si è dotata negli anni di legislazioni autonome, spesso definite sui generis, che riconoscono e proteggono le Indicazioni Geografiche in quanto figure giuridiche indipendenti: l'Unione

europea, la Svizzera, la Norvegia, la Cina, l'India, il Vietnam, la Thailandia, di recente il Giappone, la Cambogia, la Russia, il Brasile, il Messico, la Colombia, l'Ecuador, il Perù, il Cile, i 16 Paesi dell'Africa centro-occidentale che compongono l'Organizzazione Africana della Proprietà Intellettuale e il Marocco, solo per citare alcuni esempi. Paesi come gli Stati Uniti e la Nuova Zelanda, inoltre, che si affidano ai marchi commerciali, prevedono tuttavia dei sistemi di tutela indipendenti per le Indicazioni Geografiche vitivinicole, si pensi al sistema statunitense delle "American Viticultural Areas" ("Napa

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

L'Accordo commerciale sui servizi tra opportunità e rischi

In un mondo in cui i servizi costituiscono un elemento centrale dell'economia di ciascun paese dell'UE, aprire i loro mercati significa promuovere la crescita e l'occupazione. Per tale motivo diventa particolarmente importante la conclusione, probabilmente entro la fine dell'anno, dei negoziati riguardanti l'accordo commerciale sugli scambi di servizi (TiSA) attualmente in discussione tra 23 membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - tra cui l'UE, gli Stati Uniti, il Giappone e l'Australia - rappresentanti il 70% del commercio mondiale nel settore dei servizi. Il TiSA costituisce sicuramente un'opportunità per la globalizzazione ed una sempre maggiore digitalizzazione degli scambi commerciali. Un simile accordo permetterà una più ampia reciprocità in termini di accesso ai

mercati esteri, abatterà barriere normative particolarmente elevate, rafforzerà le norme internazionali in settori strategici, come quelli relativi a licenze, servizi finanziari, telecomunicazioni, commercio elettronico, trasporto marittimo e mobilità dei professionisti. Infine, permettendo alle imprese dei paesi extra-UE di offrire i loro servizi in Europa, l'accordo consentirà ai consumatori europei di usufruire di una più ampia scelta a prezzi meno elevati. Questo, ovviamente, a condizione che si arrivi innanzitutto ad una reale liberalizzazione all'interno dello stesso mercato interno dei servizi, ancora troppo frammentato. Si ricorda che dal TiSA saranno esclusi i servizi pubblici, come la pubblica istruzione e la sanità pubblica, la cultura, la cui tutela è sancita dai Trattati UE, nonché diritti quali la riservatezza

dei dati e le eque condizioni di lavoro. L'impegno della Commissione europea, in particolare nell'elaborazione di norme chiare e precise che non consentano interpretazioni "al ribasso", sembra essere stato finora mantenuto. Spetterà ai responsabili politici direttamente eletti garantire che il nuovo accordo non leda i diritti dei cittadini europei. In caso contrario, esso farà la stessa fine ingloriosa del Trattato anti contraffazione ACTA - che si poneva l'obiettivo di fronteggiare la pirateria di marchi commerciali, brevetti e copyright digitale - bocciato a stragrande maggioranza dal Parlamento europeo con una votazione "sì o no" nel 2012, perché considerato una misura pericolosa per la libertà d'espressione, la ricerca e la privacy.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

Valley” ad esempio è riconosciuta come tale dall’ordinamento statunitense).

Per quanto riguarda le forme di tutela, da un lato le legislazioni nazionali che prevedono una protezione solida delle Indicazioni Geografiche contro l’uso a fini commerciali dei nomi riconosciuti da parte di soggetti che non ne rispettano i disciplinari, anche con delle leggere variazioni fonetiche, in forma tradotta, o in associazione con formule come “tipo”, “stile”, ecc., sono senza dubbio in aumento. Dall’altro, invece, la protezione amministrativa delle Indicazioni Geografiche da parte delle autorità pubbliche competenti, o protezione *ex officio* come viene spesso definita, non ha ancora conosciuto al di fuori dei confini europei una diffusione altrettanto ampia.

Come stanno procedendo a suo avviso, su questo delicato dossier, i negoziati UE-USA nell’ambito del TTIP?

I negoziati UE-USA sulle Indicazioni Geografiche nell’ambito del TTIP sono molto complessi. Oltre alla problematica generale delle modalità di riconoscimento di una lista Indicazioni Geografiche nell’ordinamento giuridico della controparte, ed al livello di protezione che a queste verrà accordato, una serie di questioni specifiche resta sul tavolo dei negoziatori, ad esempio il trattamento di alcune Indicazioni Geografiche vitivinicole europee, per le quali una soluzione soddisfacente non fu trovata nel 2006 nell’ambito dell’accordo USA/UE sul commercio del vino. Infine, la presenza di una forte industria lattiero-casearia negli Stati Uniti che da anni, per la commercializzazione dei propri prodotti, utilizza nomi corrispondenti ad Indicazioni Geografiche protette nell’Unione europea e che sostiene la genericità di tali nomi sul mercato americano e non solo, non aiuta certo il negoziato.

Di fronte a questo scenario, fino ad oggi non sembra che progressi significativi sul delicato dossier delle Indicazioni Geografiche siano stati compiuti nell’ambito del TTIP. Tuttavia, qualche elemento di ottimismo è da segnalare, in particolare l’interesse crescente per l’origine dimostrato dai produttori (molti dei quali hanno aderito ad oriGIn) e dai consumatori americani. Il nostro auspicio è che questo possa facilitare un’evoluzione progressiva della posizione americana in materia di Indicazioni Geografiche verso la ricerca di soluzioni pragmatiche, nell’interesse dei produttori e dei consumatori delle due sponde dell’Atlantico.

Quali sono gli strumenti per contrastare efficacemente il fenomeno della contraffazione?

Sicuramente un quadro giuridico solido, che preveda la protezione delle Indicazioni Geografiche contro l’uso a fini commerciali dei nomi riconosciuti da parte di soggetti che non ne rispettano i disciplinari, così come la protezione amministrativa, concetti a cui si faceva riferimento precedentemente, è fondamentale per contrastare efficacemente la contraffazione. Tali strumenti sono necessari soprattutto per i piccoli produttori che non dispongono delle risorse economiche necessarie per combattere la contraffazione.

La penetrazione di Internet e del commercio elettronico pone, inoltre, nuove sfide relative ad esempio al registro da parte di soggetti non autorizzati di nomi di dominio di Internet in conflitto con Indicazioni Geografiche riconosciute o ancora alla vendita on line di prodotti contraffatti, in particolare attraverso i “marketplace” globali.

Per quanto riguarda i nomi di dominio di Internet, un precedente incoraggiante è senz’altro rappresentato dall’accordo commerciale raggiunto tra Donuts, la società incaricata dell’assegnazione dei domini “wine” e “vin”, e i rappresentanti del settore, per una maggiore tutela, rispetto agli standard esistenti, delle Indicazioni Geografiche vitivinicole nell’ambito della registrazione di domini di secondo livello con suffissi “wine” / “vin”. In merito alla contraffazione sui “marketplace” globali, segnaliamo gli importanti accordi siglati dal Ministero dell’agricoltura italiano con “eBay” e “Alibaba” per la lotta alla contraffazione sul web, che hanno aperto una strada innovativa che ci auguriamo venga seguita da altri Paesi.

Una normativa europea che riconosca le IG per i prodotti non alimentari è oggi ipotizzabile?

Credo che i tempi siano maturi per l’introduzione di una tale normativa. Le Indicazioni Geografiche non agricole, pensiamo ad esempio al “*vetro du Murano*” o alla “*pierre de Bourgogne*”, rappresentano un potenziale economico rilevante per l’occupazione nell’Unione europea e un elemento importante del patrimonio culturale degli Stati membri. Il tessuto produttivo del settore, inoltre, è composto quasi esclusivamente da piccole e medie imprese.

La situazione attuale, tuttavia, caratterizzata dalla frammentazione giuridica a livello degli Stati membri, non favorisce lo sviluppo armonico del settore e non facilita la lotta efficace alla contraffazione e alle imitazioni.

L’ottobre scorso, sulla base dell’ottimo rapporto della Commissione JURI, redatto da Virginie Rozière, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in vista della possibile estensione della protezione delle indicazioni geografiche dell’Unione europea ai prodotti non agricoli, invitando la Commissione a presentare senza indugio una proposta legislativa con l’obiettivo di istituire un sistema unico europeo di protezione delle Indicazioni Geografiche per prodotti non agricoli, sulla base dei risultati della consultazione delle parti interessate già effettuata.

oriGIn, che conta tra i suoi soci un numero crescente di Indicazioni Geografiche non agricole, è a favore dell’armonizzazione europea attraverso la creazione di un sistema comunitario semplice e trasparente, che riconosca e valorizzi il vincolo delle produzioni con i sistemi esistenti di protezione delle Indicazioni Geografiche. Una legislazione europea armonizzata in materia, inoltre, faciliterà alcuni negoziati commerciali bilaterali in corso, soprattutto con quei Paesi che già riconoscono nel loro ordinamento le Indicazioni Geografiche non agricole e ne richiedono la protezione presso l’Unione europea nell’ambito di tali negoziati.

massimo@origin-gi.com

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

Serbia

Con l'approvazione della legge di riforma del dicembre scorso, il sistema camerale serbo, struttura di diritto pubblico, ha subito una trasformazione in senso centralistico. La nuova normativa prevede infatti una Camera nazionale e 19 Camere regionali che formano insieme un unico sistema camerale. Le Camere regionali non rappresentano più delle organizzazioni indipendenti stabilite per legge, ma strutture organizzative create dalla Camera nazionale. Tutte le imprese sono membri della Camera nazionale e, se con una posizione o attività all'interno di una delle regioni, anche delle Camere regionali tramite adesione obbligatoria. D'altronde, l'appartenenza ad un sistema camerale unico comporta il pagamento di una sola quota associativa (laddove in passato era possibile il pagamento di più quote, alla Camera nazionale ed a una o più Camere regionali) il cui ammontare è stabilito dall'Assemblea della Camera nazionale. Quest'ultima provvederà alla distribuzione delle risorse alle singole Camere regionali in base a regole interne. Rispetto alle competenze affidate alla nuova Camera nazionale la nuova legge prevede, tra le altre, attività di lobby nei confronti dei decisori politici; attività di supporto all'adesione della Serbia all'Unione Europea; promozione dei rapporti con l'estero, attraverso iniziative che favoriscano potenziali business ed investimenti stranieri; sostegno alla ricerca, all'innovazione e all'economia sostenibile basata su conoscenza, tecnologia e società dell'informazione; gestione di attività di formazione e istruzione; gestione delle strutture che assicurano la risoluzione alternativa delle controversie. Si ricorda infine che la legge prevede la possibilità di creare delle Camere ad adesione volontaria con un minimo di 100 imprese. Queste tipologie di Camere - come peraltro le



cooperative, le associazioni di categoria e le ONG - possono associarsi alle Camere nazionali o regionali come membri collettivi.

Kosovo

Creata nel 1962, la Camera di Commercio del Kosovo è un'associazione senza scopo di lucro, indipendente dalla politica e ad affiliazione volontaria. Il suo obiettivo principale è la difesa degli interessi dei suoi 15.000 membri e di 30 associazioni affiliate (rappresentanti il settore bancario ed assicurativo, delle telecomunicazioni, delle costruzioni e del settore agroalimentare) attraverso iniziative volte a sviluppare l'economia di mercato ed a sostenere l'imprenditorialità e la capacità concorrenziale. In particolare, la Camera fornisce (anche attraverso i suoi 6 uffici regionali) ser-

vizi di consulenza per l'avvio d'impresa ed assistenza professionale alle imprese affiliate soprattutto in materia di promozione degli investimenti.

Particolarmente importante è l'attività riguardante la risoluzione delle controversie. Nel 2011 è stata infatti creata presso la Camera kosovara una Corte permanente d'arbitrato, formata da giudici individuati in un elenco redatto dalla Camera stessa. Durante gli anni, anche grazie al sostegno di USAID Kosovo e del programma statunitense SEAD (*Systems for Enforcing Agreements and Decisions*), il tribunale ha concluso accordi di collaborazione con altre corti d'arbitrato - in particolare Polonia, Macedonia, Croazia - che permettono una gestione più efficiente delle potenziali dispute che possono emergere nei rapporti commerciali bilaterali.

angelo.tedde@sistematicamerale.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



Reti europee: una proposta di razionalizzazione

Sta facendo i primi passi nella Commissione europea una nuova proposta legislativa destinata a razionalizzare i servizi per le imprese che vogliono operare nel mercato interno. Il *Single Digital Gateway (SDG)*, che fa parte della Strategia per il Mercato unico digitale, diventerà il punto unico di accesso on-line per tutte le informazioni legate al mercato interno, all'assistenza, alla consulenza ed ai servizi relativi alla risoluzione dei problemi legati alle attività transfrontaliere, resi disponibili attraverso le reti europee (Sportelli unici, Solvit, Enterprise Europe Network etc). Una grande novità se si pensa che fino ad oggi l'unico strumento esistente al riguardo è il portale <http://europa.eu/youreurope>, che già riscuote un interessante successo

tra gli utenti (1 milione di contatti mensili) ma che è più focalizzato sui diritti dei cittadini. SDG intende connettere contenuti e servizi non solo di livello europeo ma anche nazionale. Questo vuol dire di fatto rendere in futuro obbligatoria anche per gli Stati Membri la messa on line della legislazione nazionale riguardante le imprese. Un progetto ambizioso, che sarà lanciato in primavera con una consultazione pubblica. EUROCHAMBRES ha già messo a disposizione la rete dei sistemi camerale europei per l'analisi delle principali problematiche riguardanti l'accesso delle PMI al mercato interno (procedure di registrazione, TVA, sicurezza sociale etc), gli ostacoli e le relative soluzioni ipotizzabili.

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu



Servizi: un altro passo verso la libera circolazione in Europa

Sono noti gli ostacoli normativi nei 28 Stati membri legati alla libera circolazione dei servizi, quali forme giuridiche divergenti e altre restrizioni regolamentari. Gli sportelli unici (http://ec.europa.eu/internal_market/eu-go) rappresentano una prima risposta ma ora la Commissione europea si appresta a lanciare una nuova iniziativa, destinata in particolare al settore dei servizi alle imprese e delle costruzioni. Si tratta del *Services passport*, che ogni Stato membro potrà rilasciare per consentire alle imprese del settore di avere piena certezza dei requisiti applicati nello Stato membro in cui desiderano offrire il loro servizio. Ciò consentirà una migliore informazione degli stessi consumatori. In linea con il principio "once only", il Service Passport eliminerà la necessità di ripetute richieste di informazioni e documentazioni già forniti allo Stato membro di origine, attraverso la creazione di un archivio elettronico comune a livello europeo e moduli di notifica armonizzati. EUROCHAMBRES è stata chiamata dalla Commissione europea a contribuire alla fase preparatoria della consultazione pubblica che sarà lanciata ad aprile.

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu

Le attività di EUROCHAMBRES in America Latina: gli eventi ELAN per il 2016

In qualità di partner del network, EUROCHAMBRES si occupa della promozione di un ciclo di eventi della rete ELAN (*European and Latin American Business Services and Innovation*), l'iniziativa UE che punta all'accrescimento e alla diversificazione della presenza economica in America Latina nel settore della conoscenza e dell'innovazione tecnologica, e, attraverso le specifiche attività del network, alla creazione di opportunità di business per le PMI Latino Americane ed europee attive

in campo tecnologico. I sette incontri, che si svolgeranno quest'anno in Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Messico e Perù, affronteranno differenti tematiche: tra esse, le TIC, l'industria 4.0, l'agroalimentare, le energie rinnovabili e le città sostenibili. Il format degli eventi prevede una suddivisione in sessioni, che includeranno incontri B2B per la costruzione di partenariati, workshops per la condivisione di buone pratiche, seminari tecnici sull'utilizzo razionale delle soluzioni tecnologiche. EUROCHAMBRES fornirà il



ELAN

European and Latin American
Technology based Business Network

proprio contributo attraverso le attività del *Latin America IPR SME Helpdesk*, che dedicherà panel specifici ai diritti di proprietà intellettuale. ELAN, infine, organizzerà fra il 2016 e il 2018 una serie di missioni tecnologiche in Europa, la prima delle quali si svolgerà in Belgio nel prossimo marzo.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Camere di Commercio e innovazione sociale

La recente pubblicazione, da parte della Commissione Europea, di un manuale contenente una selezione dei progetti più innovativi 2012-2015 nell'ambito di servizi e politiche nel campo dell'occupazione, delle condizioni di lavoro, dell'inclusione e della protezione sociale, ha messo ancora una volta in evidenza il ruolo svolto negli anni, anche in quest'ambito, dal sistema camerale italiano. Il *Monitoring report* è diventato ormai un riferimento importante proprio per l'accurata metodologia di analisi qualitativa dei progetti, esaminati attraverso i criteri dell'efficacia, della trasferibilità, della sostenibilità, del valore aggiunto europeo, tenendo conto dei principi trasversali di parità di genere, non discriminazione, inclusione dei gruppi sociali più vulnerabili, contributo all'occupazione. Le buone pratiche individuate nel quadro dei programmi EURES e PROGRESS, assorbiti a partire dallo scorso anno nel nuovo programma EASI, rappresentano un'importante base di conoscenza per concepire e realizzare interventi di politica sociale nei più diversi settori.

flavio.burlizzi@sistemacamerale.eu

Il mercato unico europeo degli standard

L'8 gennaio 2016 la Commissione Europea ha adottato il Programma di lavoro annuale per la normazione europea. Il documento, che si inquadra nella cornice legislativa della strategia del Mercato Unico Europeo, identifica gli interventi prioritari nell'ambito degli standard tecnici, con il fine ultimo di armonizzare le regole dei singoli Paesi e rimuovere le barriere non-tarifarie che ad oggi ostacolano la libera circolazione di beni e servizi. La definizione di standard co-

muni non riguarderà soltanto l'individuazione di norme tecniche per la produzione di beni (tra le priorità le Tecnologie dell'Informazione, il consumo energetico, la sicurezza dei prodotti) ma includerà anche l'allineamento di regole comuni per l'erogazione di servizi, che oggi rappresentano solo il 2% di tutte le norme armonizzate. Regole volontarie potrebbero infatti contribuire a sfruttare le potenzialità inutilizzate del settore, migliorando l'efficienza e la qualità, garantendo l'interoperabilità e facilitando la cooperazione tra gli operatori economici. Sul versante dei servizi, oltre ai compiti di vigilanza riservati agli enti camerali anche attraverso la metrologia e il monitoraggio dell'implementazione degli standard, di particolare rilievo per le pubbliche amministrazioni le azioni di normazione europea previste in tema di



accessibilità dei siti web degli enti pubblici, che prevedono la definizione di parametri che rispettino le esigenze anche degli utenti a visibilità e a mobilità ridotta.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

La giustizia a portata di mouse: la nuova piattaforma ODR dell'Unione europea

Lo scorso 9 gennaio, la DG Giustizia e Consumatori della Commissione europea ha annunciato il lancio di una nuova piattaforma web per la risoluzione alternativa delle controversie. Principale obiettivo dello strumento è la semplificazione, quando non la risoluzione, delle controversie on line, comprese quelle transfrontaliere, consentendo agli utenti di evitare i tempi lunghi e i costi elevati delle procedure giudiziarie e contribuendo alla realizzazione della strategia Ue per il mercato unico digitale. Non di poco conto, peraltro, i risultati secondari, fra i quali spicca l'accrescimento della fiducia del consumatore nel commercio elettronico: i siti di rivendita on line avranno l'obbligo di riportare, infatti, il link alla piattaforma. L'*ODR platform* sarà a disposizione dei reclami telematici di cittadini ed imprese dal prossimo 15 febbraio, mentre, al momento attuale, è aperta all'utilizzo e alla familiarizzazione degli organismi nazionali di risoluzione delle controversie – tra cui le Camere di Commercio – indicati dagli Stati membri.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



L'azione della BEI in Italia nel 2015

Hanno rappresentato una gradita sorpresa le recenti dichiarazioni del Vice Presidente della BEI e Presidente del FEI Dario Scannapieco, che ha fornito dati confortanti sull'allocazione dei finanziamenti BEI all'Italia: nel contesto di un ammontare finale di 84 miliardi di € per operazioni finanziate in Europa, nel 2015 il nostro Paese ha infatti ricevuto ben 11,7 miliardi di € - pari ad un euro su 6 della totalità dei fondi della Banca Europea degli Investimenti - destinati a 7.200 PMI. Piuttosto livellata la distribuzione dei fondi per settore, con il 38% a favore delle PMI, il 30% suddiviso fra trasporti ed energia, l'8% all'istruzione. L'Italia dice la sua anche nel quadro dei fondi disponibili attraverso il Piano Juncker (300 miliardi di €): su 7,5 miliardi di progetti approvati, infatti, di cui 3 miliardi circa già operativi, il Belpaese ha ottenuto l'attivazione di 1,33 miliardi di fondi. Sempre nell'ambito delle attività BEI per le PMI, appare

doveroso segnalare la realizzazione della piattaforma web *Six simple steps to loan funding*: sviluppato dalla BEI e dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea, il portale elettronico (<http://helpingyouinnovate.eib.org>) punta a fornire informazioni mirate sulle opportunità di finanziamento per progetti d'innovazione a livello europeo.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

I fondi ESIF messi a sistema

Ad un anno dal lancio è tempo di primi bilanci per il principale strumento di implementazione finanziaria sui territori europei, ovvero i fondi ESIF (European Structural and Investment Funds), che prevedono un budget di 637 miliardi di Euro (di cui 454 da fondi UE) per il periodo 2014-2020. Dei 6 fondi tematici definiti in base ai settori

d'investimento, circa 62 miliardi saranno destinati alla competitività delle PMI a livello paneuropeo, mentre, sul versante geografico, l'Italia risulta il secondo maggior beneficiario per un montante di circa 42 miliardi totali. Al fine di agevolare l'accesso alle informazioni e anche alle prospettive d'impatto di tali fondi, la Commissione ha creato una piattaforma ad hoc che aggrega e mette a sistema i 531 programmi già implementati dal 2015. Lo strumento, di facile consultazione e suddiviso per tematiche e Paesi membri, si rivela molto utile per tutti quegli attori che vogliono approfondire le opportunità di finanziamento dell'ESIF e capirne i meccanismi di governance. La piattaforma è disponibile al seguente link: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

Programma ELENA: primo finanziamento in Europa a una Camera di Commercio

Nato con l'obiettivo di promuovere progetti d'investimento, nell'ambito dell'efficienza energetica, delle fonti di energia rinnovabile e del trasporto urbano sostenibile, destinati ai Comuni che hanno sottoscritto Il Patto europeo dei Sindaci, il programma ELENA (*European Local Energy Assistance*) finanzia l'assistenza tecnica (come gli studi di fattibilità o di mercato, i business plan, gli audit, la preparazione dei bandi di gara) per la realizzazione degli interventi tecnici individuati sul territorio. ELENA è finanziato dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti. Il progetto UEFA, recentemente approvato e che interessa 34 Comuni della provincia di Foggia per un investimento totale sul territorio calcolato in circa 35 milioni di EUR, vede il coordinamento della locale Camera di Commercio. Si tratta del primo progetto in Europa attribuito in tale ambito ad una struttura camerale; un ruolo innovativo di animazione territoriale, riconosciuto dagli organismi europei, che potrà coinvolgere già a partire dal 2016 altre realtà locali interessate.

flavio.burlizzi@sistemacamerale.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemacamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.